



La città di Palermo ospita la sede dell'Istituto Gramsci che rischia la chiusura per mancanza di soldi

# Rischia di chiudere il Gramsci siciliano

## Niente finanziamenti della Regione che li assegna a tre facoltà teologiche

**Il governo Crocetta aveva stanziato 96mila euro nel 2013 per lo storico Istituto ma nel 2014 i fondi sono spariti a favore di un «Centro Sturzo» appena nato e altre sigle cattoliche**

JOLANDA BUFALINI  
jbufalini@unita.it

INDIETRO TUTTA, IN SICILIA LA GIUNTA DI ROSARIO CROCETTA, NATA PER TAGLIARE CON IL PASSATO DEI FINANZIAMENTI A PIOGGIA, QUELLI CHE NELL'ISOLA ALIMENTANO LA CATTIVA POLITICA, SEMBRA RINVERDIRE I FATTI DELLA FAMIGERATA TABELLA H. E nell'indietro tutta rischiano di perire istituzioni culturali vere, punti di riferimento storici come l'Istituto Gramsci siciliano, dove hanno sede alcuni degli archivi più significativi della storia recente dell'isola, dai fondi di Li Causi e Pio La Torre, a quello del giornale *L'Ora*, alle carte relative ai primi processi per i delitti mafiosi, a quelle che riguardano la storia del separatismo siciliano, come le carte di Finocchiaro Aprile.

Era cominciata bene, nel 2013, quando si era deciso di finirla con la famigerata tabella su cui si accapigliavano i deputati per far avere ai clienti le loro sine cura. Nella tabella H, su un bilancio dell'intera Regione Sicilia di 15 miliardi, an-

dava un chip di 40 milioni. Ma quei 40 milioni portavano voti e assicuravano potere alle lobby, come quella degli istituti dei ciechi. Qualche briciola del banchetto arrivava anche alle istituzioni serie, fra queste il Gramsci.

Il governo Crocetta prima versione, assessore al bilancio un tecnico dello Svimez, Luca Bianchi, decise di voltare pagina. Basta con la tabella H, per accedere al contributo economico della Regione l'assessorato ai Beni culturali, lo scorso anno, ha indetto un avviso pubblico e un bando. E basta con la mangiatoia, il finanziamento viene ridotto da 40 a 19 milioni e vi potranno accedere solo i meritevoli. Nove mesi fa, nell'autunno 2013, l'assessorato forma una commissione che si riunisce due volte, l'11 ottobre e il 6 novembre, che ha l'incarico di valutare le richieste di finanziamento e di assegnare un punteggio. Ne esce fuori una classifica che, naturalmente, suscita una qualche polemica per i criteri adottati.

Ma comunque una classifica, discutibile come ogni cosa, ma basata su criteri uguali per tutti. E l'Istituto Gramsci Siciliano si colloca nella fascia alta, fra le istituzioni che hanno ottenuto 95 punti. In testa alla classifica, con 100 punti, sono istituzioni ben conosciute agli amanti della cultura siciliana, come il Whitaker di Mozia o il Mandralisca di Cefalù. L'Istituto Gramsci ottiene 96.000 euro di finanziamento (non sono ancora stati erogati ma questo è un altro paio di maniche), la fondazione Mandralisca 99.000, la Whitaker 200.000 euro. In fondo alla classifica, con 70 punti, c'è il «Centro siciliano Sturzo» di Palermo che ha inaugurato la propria attività qualche mese prima, il 5 aprile, ottiene il diritto

a ricevere un piccolo finanziamento di 10.000 euro.

E arriviamo a quest'anno e alla discussione finanziaria in corso a palazzo d'Orléans. L'avviso pubblico, il bando, i criteri e la classifica sembrano diventati carta straccia.

Il Centro siciliano Sturzo di Palermo balza in testa alla classifica con 120.000 euro di finanziamento. Dal 5 aprile dello scorso anno non è pervenuta notizia di altre attività del centro intitolato al fondatore della Dc.

Il Gramsci palermitano è stato cassato dalla lista dei contributi regionali del 2014, in compenso balza agli occhi l'ascesa di tre facoltà teologiche: facoltà teologica di Sicilia, studio teologico san Paolo, che ha sede a Catania. Nel 2013 aveva ottenuto 85 punti e 27.000 euro di finanziamento. Nel 2014 la legge finanziaria gli promette 142.000 euro. La facoltà teologica di Sicilia, San Giovanni Evangelista, che ha sede a Palermo, passa da 60.000 (nel 2013) a 198.000 euro nel 2014. Il fervere degli studi teologici isolani si giova, nel 2014, di una new entry: l'Istituto San Tommaso che ha sede a Messina, che si è distinto per posizioni non particolarmente aperte sulle questioni di bioetica. Si tratta, in ogni caso, di istituti che fanno attività didattica universitaria a pagamento. Alla facoltà catanese, per esempio, per il corso specialistico lo studente laico paga «tasse» per 700 euro più 120 di iscrizione.

L'Istituto Gramsci siciliano ha sede ai Cantieri della Zisa, a pochi passi dal palazzo dei Normanni. Un luogo simbolo nella rinascita della città, negli anni della Primavera palermitana: luogo di archeologia industriale dove dovevano

trovare collocazione arte contemporanea, cinema e cultura, laboratori, teatro e sale studio. Negli anni del sindaco Cammarata, più interessato ad andare in barca a vela, il progetto è stato abbandonato, la ruggine si è impossessata dei vecchi capannoni, ma il Gramsci, con poche altre realtà, ha resistito e Leoluca Orlando, di nuovo sindaco, si è impegnato a riprendere il progetto e a restituire alla città quello spazio suggestivo.

Ora invece, per l'Istituto, che anche in questi mesi ha continuato a lavorare, anche se i suoi dipendenti sono senza stipendio da molti mesi, il rischio della chiusura è reale. Al presidente Rosario Crocetta sono arrivate le lettere di molti studiosi e giornalisti.

Protestano i giornalisti degli anni d'oro de *L'Ora*, come Alberto Stabile, Vincenzo Vasile e tanti altri, oggi impegnati in altre realtà editoriali: «La memoria di quel giornale, può essere oggi consultata e rivisitata all'Istituto Gramsci Siciliano. Quei documenti hanno ispirato una grande mostra, con le pagine storiche del giornale, curata dall'Istituto Gramsci in occasione di un convegno sulla direzione di Nisticò i cui atti sono stati poi raccolti nel volume *Era L'Ora*, pubblicato sempre a cura del Gramsci siciliano».

Protesta anche Giorgio Frasca Polara, storico giornalista de *L'Unità*, al Gramsci sono conservate le carte del nonno, Finocchiaro Aprile, figura fondamentale del separatismo «di sinistra» siciliano. Protestano i professori delle scuole superiori di Palermo: «Perché, - scrivono al presidente della Regione - al di là di ogni gergo politico, è proprio la funzione gramsciana del lavoro intellettuale che non deve essere riconosciuta, presidente Crocetta?». E scrive a Crocetta anche Franco, il figlio di Pio La Torre: «Il Gramsci è stato destinatario della donazione del "Fondo La Torre", tutta la documentazione di Pio, raccolta all'indomani del suo omicidio, oggetto di attenzione e di studio, in questi 32 anni da parte di ricercatori, giornalisti, studenti e cittadini interessati ad approfondire l'opera e l'azione di mio padre».

Ma la preoccupazione per la sorte del Gramsci va anche al di là della sua gloriosa storia e dell'impegno culturale che gli viene riconosciuto da tutti. Perché ci si chiede quale piega stia prendendo la politica del rinnovamento in Sicilia. Se ne è fatto espressione, in un articolo sulle pagine locali di *Repubblica*, Nino Alongi, che fu uno degli ispiratori del movimento cristiano «una città per l'uomo». Il suo j'accuse è rivolto al governo regionale ma anche al Pd siciliano: «Un partito ombra senza programma né forza contrattuale. ... La nuova dirigenza ha continuato con i soliti comportamenti, mancanza di chiari obiettivi e condanna della corruzione solo quando sono scoperti dalla magistratura».

Per Alongi «la paventata chiusura del Gramsci» è un «segno dolorosissimo» del «devastante ristagno culturale e economico. La decadenza come la barbarie, inizia sempre dalla distruzione dei libri e delle sedi che li contengono».